



Un volume di Andrea Gianni sul pensiero di don Luigi Giussani

# La vocazione politica del cristianesimo

di LUCA M. POSSATI

Riportare il religioso al centro della politica, non in un senso moralistico o tradizionalista, ma come strumento di libertà, creatività, e parola. Parola in grado di svelare il mistero profondo dell'essere umano e di mettere in discussione le soluzioni, anche quelle che sembrano definitive. Questo è il punto centrale dell'insegnamento di don Luigi Giussani, che si iscrive precisamente nel solco della dottrina sociale della Chiesa e del suo dinamismo. La vita e l'opera di don Giussani hanno concretamente dimostrato, da una parte, la vocazione politica del cristianesimo nella ricerca di una vita dignitosa per tutti, credenti e non credenti; dall'altra, la necessità del cristianesimo, ovvero di una prospettiva trascendente tesa alla carità e alla comunione, per la piena realizzazione della politica.

A riportare in luce questo insegnamento oggi, in un'epoca segnata da immani tensioni sociali e politiche, è il volume di Andrea Gianni, *Passione per l'umano, passione per la libertà. Tracce di politica nel pensiero di Luigi Giussani* (Siena, Edizioni Cantagalli, 2023, pagine 134, euro 11,40). Il libro non presenta uno studio organico del pensiero di Giussani, ma un insieme di meditazioni libere, aperte a partire da alcuni brani del fondatore di Comunione e liberazione. Merito incontestabile dell'autore – giurista, ricercatore e giornalista, nonché segretario di redazione della rivista «Communio» – è quello di fornire una sorta di “mappa” del pensiero politico di Giussani, andando a toccare alcuni concetti chiave

come lavoro, responsabilità sociale, stato, partiti politici, pluralismo e democrazia. Ne emerge una mappa, un insieme di itinerari per definire l'impegno del cristiano nella *polis*.

«Il raggio d'azione della misericordia, che la dinamica di rapporto tra Cristo e l'uomo, e dunque la dinamica di rapporto tra l'uomo e l'uomo, se segue Cristo, non trova il suo termine soltanto nei rapporti privati, ma nel rendere il mondo più umano». Non c'è forse modo migliore se non questa citazione dal volume *La verità nasce dalla carne* (Milano, Bur, 2019, pagine 296) per introdurre il nucleo del pensiero politico di Giussani. Il senso religioso, infatti, definisce l'essenza stessa della ragione umana, nella sua espressione compiuta e ultima, «che è l'esigenza di un significato totale» afferma Giussani, «la forma dell'unità dell'uomo è il senso religioso». Per questa ragione il senso religioso è determinante anche sul terreno dell'azione sociale, e quindi sul terreno della politica, del diritto, dello stato e delle istituzioni che lo compongono. Un messaggio in profonda controtendenza rispetto a un'epoca come la nostra in cui la politica ha il respiro corto, è dettata del ritmo elettorale e manca di prospettiva, di una visione di lungo termine, di un modello di umanità e di società da seguire. Come sottolinea Gianni, per Giussani la politica è la forma più compiuta di cultura e quindi, non può non avere quale preoccupazione fondamentale l'uomo, i suoi bisogni, le sue aspirazioni.



Questo è anche il motivo per cui i temi del pluralismo e della giustizia sono così importanti nella visione di Giussani. L'intuizione centrale è che la politica deve ripartire dalla connessione tra bisogno e superamento della solitudine, cioè apertura all'altro, al "fare comunità". Desiderio, bisogno, libertà, pluralismo e diversità costituiscono i cinque pilastri della pratica politica. Questi pilastri sono tenuti insieme da un cemento chiamato comunione. Giussani propone la via della comunione, che si manifesta come un nuovo modo di vivere e sviluppare i rapporti

sociali. «Essa si impone – scrive Gianni – come la direttiva politica del cristianesimo che vuole dare autenticità alla liberazione sottraendola al rischio di essere incamerata dall'ideologia» (pag. 101). L'impegno politico, in altre parole, non può venire da un program-

ma formale, o da una logica del tornaconto carrieristico o ideologico, ma da un'esperienza di cambiamento della persona, «per chi è di Cristo, l'impegno politico si fonda su una nuova ontologia di sé» (pag. 102).

E importante, da questo punto di vista, sottolineare – come fa lo stesso Gianni – il nesso tra comunione e popolo. Giussani ci offre infatti nuovi strumenti concettuali per capire chi è il popolo e come possiamo unire politica e popolo in un'ottica cristiana. Popolo, infatti, non è per Giussani un qualsiasi gruppo di cittadini, ma il popolo cristiano, cioè quel popolo che testimonia con la comunione vissuta la possibilità di una società nuova. L'incontro con Cristo è quel che fonda un popolo nel pieno senso della parola, dandogli una dimensione storica e personale capace non solo di proiettarsi nel futuro, ma anche di plasmare quel

La dimensione "comunione" – afferma Gianni – «si trasmette con la forza convincente che solo la testimonianza personale ha; come per i cristiani delle origini la comunità era il luogo della testimonianza, così fin dall'inizio il metodo con cui la comunità cristiana si pone nella società è la testimonianza di amicizia di un intero popolo» (pag. 111).

«Per Giussani la politica è la forma più compiuta di cultura e quindi non può non avere quale preoccupazione fondamentale l'uomo, i suoi bisogni»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777